

Connessioni di speranza

Hopen - Connessioni di speranza è il titolo del Convegno degli studenti 2025 della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che si è tenuto per l'intera giornata di mercoledì 9 aprile presso la Sezione San Tommaso d'Aquino a Capodimonte.

Il tema per il 2025 si inseriva nel solco tracciato dalla Chiesa in questo Anno giubilare. *Hopen* rimanda, infatti, all'idea della speranza – *hope* –, ma anche al concetto di apertura – *open* –, come disponibilità ad accogliere la novità del Vangelo, che è novità di speranza. Il Convegno, allora, ha offerto l'opportunità di riflettere su ciò che siamo e su ciò che vogliamo diventare: «*è stato un momento per fare il punto su noi stessi e sulle nostre relazioni, un'occasione per ricordare che, nonostante le sfide, abbiamo la capacità di creare un futuro migliore, insieme*», ha detto Christian Alfieri, rappresentante degli studenti per la Sezione San Tommaso.

Viviamo in un'epoca in cui le connessioni sembrano infinite, eppure il senso di isolamento cresce. Le persone, indipendentemente dall'età, si trovano spesso ad affrontare difficoltà invisibili, il peso di aspettative irrealistiche, il malessere silenzioso, la solitudine che non sempre è visibile agli occhi degli altri. È facile cadere nell'errore di pensare che, con il passare del tempo, le persone imparino a gestire meglio la sofferenza, ma la realtà è che il bisogno di essere ascoltati, compresi e sostenuti non diminuisce mai.

Ad aprire la mattinata i saluti del preside della PFTIM, prof. Francesco Asti, e del decano della Sezione San Luigi, prof. Vincenzo Anselmo, e poi relazioni, testimonianze, dibattiti.

Tra i relatori don Christian Barone, teologo del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, il quale in mattinata ha tenuto una relazione sul tema “*Per una fraternità universale tra interdipendenza e corresponsabilità*”, e don Claudio Burgio, fondatore della comunità Kayros e cappellano dell'Istituto Penale Minorile Beccaria di Milano, che nel primo pomeriggio ha riflettuto sulle fragilità, le ferite e le potenzialità delle giovani generazioni, spesso protagoniste di dinamiche di violenza che però celano, in realtà, situazioni di profondo disagio.



Toccante il momento di dialogo tra gli studenti e Lucia Di Mauro, vedova di Gaetano Montanino, guardia giurata uccisa a Napoli nel 2009, e oggi testimone di un perdono possibile, oltre che di impegno civile e fiducia nella giustizia.

Centrale l'intervento del cardinale arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia, gran cancelliere della PFTIM, il quale ha risposto all'interrogativo “*Come essere una Chiesa testimone di speranza?*”, tracciando alcuni percorsi che, passando per la croce, portano alla risurrezione, per non essere Chiesa del Venerdì santo, ma Chiesa del Risorto.

Nel pomeriggio spazio anche alla testimonianza di una delegazione dell'equipaggio della nave Mare Jonio di Mediterranea Saving Humans, impegnata nelle missioni di soccorso in mare ai migranti provenienti dalle coste africane e da alcune settimane ormeggiata nel porto di Napoli per alcuni interventi di manutenzione.

A concludere i lavori l'intervento di don Giovanni Tagliaferro, psicologo, psicoterapeuta, docente dell'Università Telematica Giustino Fortunato e direttore dell'ISSR San Giuseppe Moscati di Benevento, autore di una relazione sul tema “*Le risorse psicologiche e spirituali per riattivare la speranza*”.

A metà giornata, il tempo riservato al pranzo è stato allietato dall'intermezzo musicale curato dal gruppo LUMA.